



CALCIODONNE

Patrizia Panico

di Martina
Angelini

QUANTI gol si possono segnare in 221 partite in Serie A? Chiedetelo a Patrizia Panico e vi risponderà «più di 221». Tanti, infatti, sono stati i palloni che ha messo in rete da quando è approdata al massimo campionato, sette anni fa. Un talento, quello di Patrizia, che nel calcio femminile trova un solo precedente: Carolina Morace, a cui Patrizia, nella stagione 98-

99, ha "rubato" il record di gol messi a segno in un campionato: 51 in 28 gare.

Ventisei anni, romana, un misto micidiale di classe, potenza e grinta: è lei il nuovo simbolo indiscusso del pallone in rosa, nonostante sia esplosa forse un po' tardi rispetto alla media delle sue colleghe.

«È vero» conferma «sono arrivata in A a 19 anni. Nella

squadra dove giocavo, il Valmontone, mi trovavo davvero bene e non avevo voglia di muovermi. Ma segnavo 40 reti a stagione in Serie B, mi mettevo in testa di fare un gol e dopo pochi minuti ci riuscivo. Era tutto troppo facile, non mi divertivo più e così ho deciso di cambiare e sono approdata alla Lazio, una grande soddisfazione per me che sono da sempre tifosa



Morace Tremila

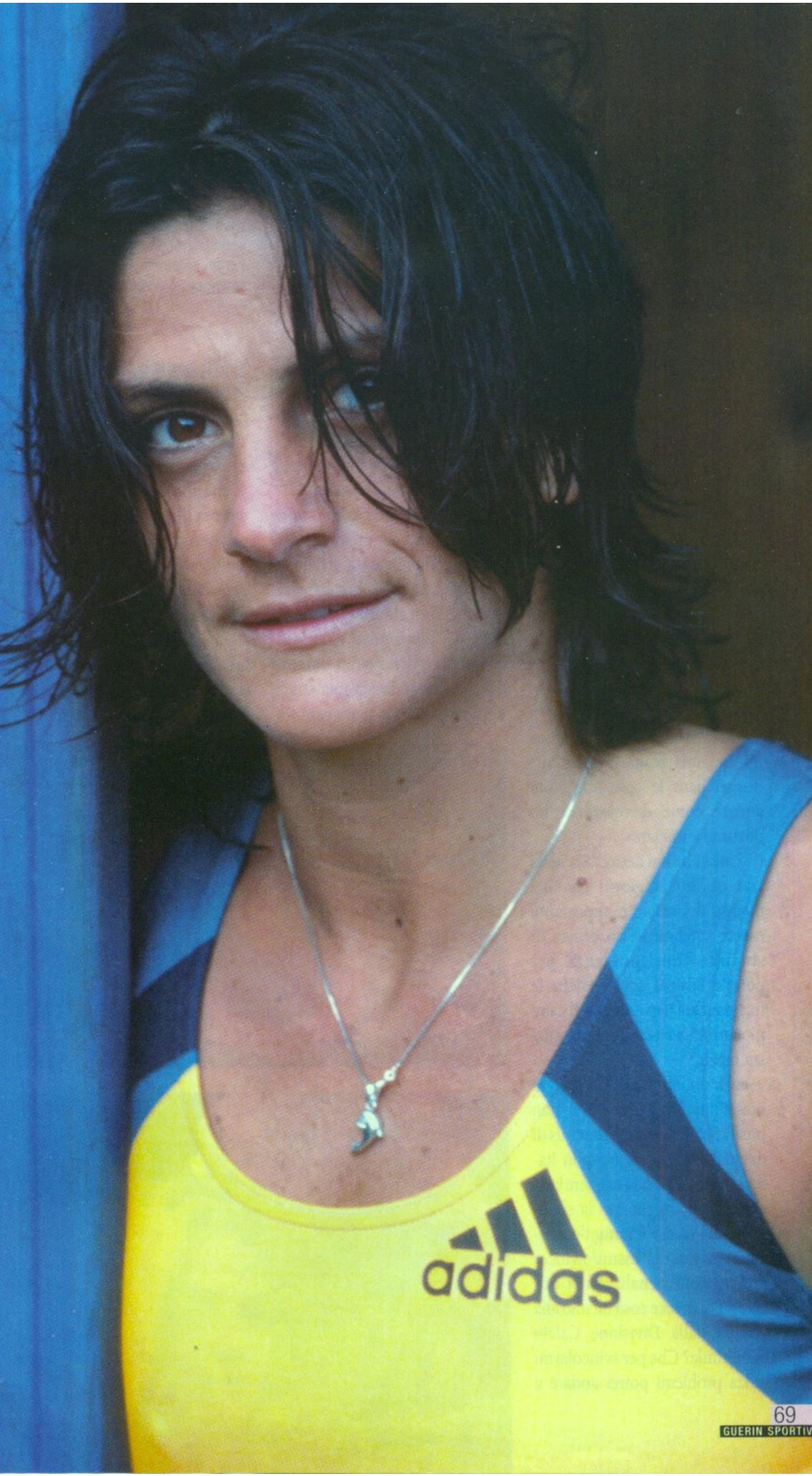
Una volta le stava stretta la B perché «era troppo facile segnare e non mi divertivo più». Oggi, dopo aver "rubato" il record di gol stagionali alla leggendaria Carolina (51 nel '98-99) la stella della Lazio studia Legge e punta decisamente agli Stati Uniti: «Voglio migliorare ancora»



biancoceleste. Poi ho giocato un anno a Torino e ho vinto uno scudetto con il Modena prima di tornare a vestire la maglia della Lazio. Non solo, lo scorso anno ho accettato la proposta di allenare le ragazzine della Lazio Under 20 e abbiamo vinto lo scudetto: una bellissima esperienza, che mi ha insegnato molto».

SEGUE →

Dolce bomber
Ventisei anni, romana, Patrizia è un mix perfetto di classe e grinta. Oltre che nella Lazio ha giocato a Torino e a Modena, dove ha vinto lo scudetto. In sette stagioni di Serie A con 221 partite, vanta una media realizzativa superiore a 1



adidas



CALCIODONNE

Patrizia Panico

← SEGUE Ma in Serie A le cose non sono molto cambiate, continui a segnare tantissimo: vuol dire che ancora una volta hai smesso di divertirti?

«Forse può sembrare gratificante per una punta segnare 4 o 5 gol a partita, ma non è così, e purtroppo negli ultimi anni il livello del campionato non si è alzato. È per questo che avevo accettato ben volentieri l'offerta che mi era arrivata dagli Stati Uniti: quella di andare a giocare nel primo campionato professionistico, per migliorare ancora e confrontarmi con una realtà nuova. Purtroppo però le cose non sono andate come dovevano e ho dovuto rinunciare».

Una volta hai detto: «Sia nella vita di tutti i giorni che nel mondo del calcio è importante essere tutelati: io ho deciso di studiare Giurisprudenza per poterlo fare da sola». Anche la tua mancata partenza per il campionato Usa ha confermato questa teoria?

«Senza dubbio. Quando si sono presentati problemi per il mio trasferimento, legati allo status di dilettante in cui mi trovo in Italia, si sarebbe potuta cogliere l'occasione per migliorare la situazione del calcio femminile, parlando magari dell'assurdo vincolo a vita che penalizza noi calciatrici. E invece cosa dicono alla stampa dalla Divisione Calcio Femminile? Che per svincolarmi senza problemi potrei andare a

giocare un anno in Svizzera. È curioso che la Federazione faccia le regole e poi suggerisca alle proprie tesserate come aggirarle».

Il mondo del femminile è pieno di contraddizioni?

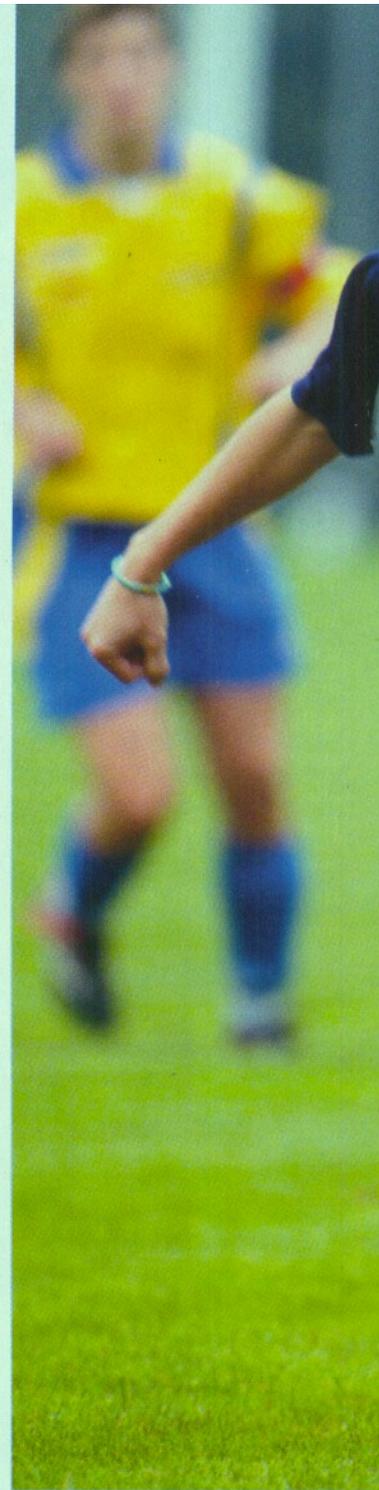
«Certo. Prendiamo la questione degli arbitri, ad esempio. Nel nostro campionato il livello di gioco non è alto ma lo stesso vale per quello degli arbitri. Per una sorta di "razzismo al contrario" che vuole privilegiare i direttori di gara donne senza una valida ragione. Lottiamo tanto per otte-

A segno anche sul web

Patrizia Panico ha da poco debuttato sul web con un sito tutto suo: «Facilita il dialogo e la comunicazione, il calcio deve aggregare, non essere uno sport fine a se stesso». Sotto, eccola con alcune compagne della Lazio: da sinistra, Giulia Perelli, Manuela Tesse (con salvagente) e Federica D'Alfonso

nere la parità e per avere la stessa considerazione degli uomini e poi siamo noi a fare discriminazioni sessuali. Un arbitro deve essere capace punto e basta».

Proprio un arbitro donna, la tedesca Elke Fieltenbach, all'ultimo Europeo ha estratto un cartellino rosso che Patrizia ricorderà a lungo. Il suo gesto di rabbia all'uscita dal campo è stato stigmatizzato da molti giornali e la calciatrice romana si assume le sue responsabilità. «Ho sbagliato e l'ho subito ammesso. Ma



come sempre accade quando si parla di calcio femminile la faccenda è stata ingigantita e trattata con superficialità. Era la partita da cui dipendeva la nostra qualificazione in semifinale e dopo dieci minuti ho ricevuto un colpo talmente forte a un fianco che ho avuto paura di dover uscire. All'inizio del secondo tempo sono rientrata in campo con le lacrime agli occhi perché proprio non



riuscivo a correre, come se non bastasse ci viene assegnato contro un rigore per un fallo commesso almeno un metro fuori area e poco dopo veniamo a sapere che la Danimarca sta battendo la Norvegia e che quindi noi siamo eliminate. A pochi minuti dalla fine la francese Bompastor mi strattona platealmente in area, l'arbitro mi fischia una punizione contro, io allontano con una

spinta l'avversaria e questa si butta per terra con le mani in faccia, una sceneggiata da Oscar. Quando la signora Fielenbach mi ha espulsa sono esplosa, ma quello che ho fatto è stato dare un calcio a una bottiglietta dell'acqua a bordo campo. Non voglio giustificarmi, so che molte ragazze mi considerano un modello da seguire, e io in quell'occasione non ho di certo dato un buon

esempio. Ma non sono stata violenta, non ho fatto male a nessuno. Nonostante questo mi sono state inflitte tre giornate di squalifica, che mi costringono a seguire dalla tribuna le prime gare di qualificazione ai Mondiali».

Ti ha stupito la polemica che ha causato quel tuo gesto?

«Sinceramente ci sono abituata. All'Europeo ho segnato due gol alla Danimarca, che non batteavamo da 16 anni, e la cosa è passata quasi inosservata, poi vengo espulsa e compaiono le mie foto sui giornali. Se Zidane colpisce con una testata un avversario in Champions League dopo qualche giorno non se ne parla più, io calcio una bottiglia d'acqua a bordo campo e piovono critiche per settimane».

Ti è capitato spesso di giocare in amichevole contro gli uomini. Qual è la loro reazione quando si trovano di fronte un'avversaria così forte?

«Quando gioco contro ex calciatori o anche contro giocatori ancora in attività, magari a qualche torneo di calcetto estivo, non ci sono mai problemi. Sanno cosa significa avere la mentalità dello sportivo e accettano anche di perdere contro una donna, soprattutto quando assistono a bei gesti tecnici. Diverso il discorso quando capita di giocare contro avversari dilettanti. Se magari fai loro un tunnel spesso perdono la testa, allora iniziano a volare insulti e anche qualche calcio di



troppo. Ma io in qualsiasi partita non guardo in faccia nessuno e non mi spavento. Poi se una ragazzina mi chiede un autografo arrossisco. Non posso farci niente, quando qualcuno mi ferma o mi fa un complimento è sempre come se fosse la prima volta. In campo, però, mi trasformo».

A proposito di rapporto con i tifosi, il tuo sito internet www.patriziapanico.it, è attivo da qualche mese. Perché la decisione di "debuttare" in rete?

«Credo che il calcio non debba essere uno sport fine a se stesso bensì un mezzo di aggregazione. Il sito facilita la comunicazione e il dialogo con i tifosi, e mi permette di parlare di me e di aggiornarli sulla mia carriera. Sono sinceramente stupita dalla quantità di e-mail che mi arrivano, principalmente da parte di ragazze e ragazzi che mi fanno i complimenti e mi chiedono consigli sulla loro carriera calcistica. Non ho molto tempo libero, ma con calma rispondo a tutti».

Credi che per te il "sogno americano" sia definitivamente tramontato?

«Continuo ad avere contatti con gli Usa e spero che quando inizierà il nuovo campionato qualche squadra verrà a cercarmi. Da loro la stagione inizia a primavera. Pensandoci bene, prima di partire farei in tempo a vincere uno scudetto in Italia con la mia Lazio...».

Martina Angelini

CALCIO FEMMINILE 6ª giornata

RISULTATI

Aircargo Agliana-Tavagnacco	2-2
Atl.Oristano-La Piazza	0-2
Bardolino-Torres Terra Sarda	1-1
Como 2000-Torino	0-2
Gravina-Fiammamozza	1-2
Ludos-Foroni Verona	0-2
Ruco Line Lazio-Milan	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foroni Verona	16	6	5	1	0	24	1
Ruco Line Lazio	16	6	5	1	0	19	1
Torres Terra Sarda	14	6	4	2	0	12	3
Fiammamozza	12	6	4	0	2	12	8
Bardolino	10	5	3	1	1	14	4
Milan	10	5	3	1	1	6	6
Torino	6	5	2	0	3	5	7
La Piazza	6	6	2	0	4	4	10
Aircargo Agliana	5	6	1	2	3	7	15
Ludos	5	6	1	2	3	4	15
Tavagnacco	4	6	0	4	2	6	12
Atl.Oristano	2	5	0	2	3	5	9
Como 2000	2	6	0	2	4	2	11
Gravina	2	6	0	2	4	4	22

PROSSIMO TURNO (3/11)

Atl.Oristano-Gravina; Fiammamozza-Como 2000; La Piazza-Foroni Verona; Milan-Agliana; Tavagnacco-Ludos; Torino-Bardolino; Torres Terra Sarda-Ruco Line Lazio

Verona e Lazio implacabili

Continua senza problemi la marcia in testa alla classifica di Foroni Verona e Ruco Line Lazio, che nelle gare della sesta giornata hanno vinto rispettivamente a Padova e in casa con il Milan. Nel big match di Roma, le laziali sono state trascinate dalle reti di Frollani, Panico (in testa alla classifica dei marcatori con 10 gol) e Mazzantini. Ha perso contatto dalla vetta la Torres, che si è fatta bloccare sull'1-1 dal Bardolino: le sarde sono passate in vantaggio con Parejo, ma proprio nei minuti di recupero hanno subito la rete di Pasqui.



■ La spagnola Parejo, autrice del momentaneo vantaggio della Torres, nella morsa di Barbierato e Cassanelli del Bardolino (foto Borsari)

30/10 - 5/11/2001